

## LA COSA DI LUCIANINO SOTTOBRACCIO

di Gianni Casubaldo

Lò so, a volte i sogni buttano su cose strane che nessuno stomaco riuscirebbe a digerirle, ma come si fa ad ignorarle quando nella tua vita passi il tempo ad osservare, ad analizzare, a cercare ponti per andare.

Lucianino con i suoi occhioni grandi e una cosa sottobraccio, una cosa che non si vede nei bambini, è la tegola di un tetto. Roba pesante per un bambino forse di scuola elementare o giù di lì. Roba da farti accapponare la pelle e chiederti: “che centra quest’immagine?”.

Lucianino è il bambino alto sì e no ottanta centimetri, un paio di pantaloncini corti con le bretelle ed un camicetta a maniche corte.

Lucianino è un bambino che si aggira sotto le gambe del mondo conoscendone già le sue regole, i movimenti che ci sono dentro e le ingiustizie che trovi senza difficoltà girandoti intorno.

Lucianino è un bambino che ogni notte cerca un sogno e sa che i sogni vengono dal cielo, forse dalla luna che quando è molto buona fa cadere anche le stelle così da liberare qualche desiderio e poi chi se ne frega se non si avvererà, l’emozione della luce cadente è sempre unica.

I sogni non scendono dal comignolo come la befana e i suoi regali simili a sentenze, dolci o carbone. I sogni sono vivi, hanno bisogno di gente a riposo e i bambini fanno sogni grandi come le loro scoperte o le grandi paure... Lucianino i sogni li viveva e forse facevano meno male della realtà. Ma quando sei piccolo non ti viene chiesta la differenza tra il sogno e quello che vedi, anzi quando si accorgono di te, della tenerezza del tuo corpicino ti chiedono di sognare ad occhi aperti perché quella è l’età in cui puoi ancora volare con la leggerezza delle tue emozioni.

Ma Lucianino è un bambino triste dai sogni che non sai mai come sono anche se lui guarda sempre su, i grandi, le loro chiacchiere, le macchine i loro rumori, la natura che sembra indifferente agli umani.

Avete mai provato a pensare a testa in su? A camminare a testa in su? A bere a testa in su? A mangiare a testa in su? Ci vuole un grande e forte autocontrollo. Tu estendi il collo e blocchi i muscoli dello stomaco.

Lucianino era proprio così! Mandava le sue emozioni in stand-by e si concentrava sui più grandi di lui. Non crediate che sia facile questa operazione, richiede proprio un grande desiderio di essere qualcosa di altro, di arrivare velocemente a qualcosa di diverso, di avere l'urgenza di un qualcosa che si chiamasse semplicemente o complicatamente metamorfosi! Ora! Subito! E non tra dieci, quindi anni! Le urgenze non hanno il tempo del poi e dei se!

Ecco se penso a Lucianino non posso che pensare a quelle magnifiche vecchie stazioni ferroviarie e quelle panchine bianche freddissime di cemento lungo i binari. Il bambino che passa ore ed ore ad aspettare un treno in corsa. È un treno che passa ogni intervallo di tempo lunghissimo, eppure quella scia veloce di carrozze fa fermare il cuore, lo sguardo, tutto! E Lucianino pensa che quell'attimo, quella scia sia un concentrato di un tutto o uno niente in cui però...ehi! come fai a non emozionarti??!

Lucianino troppo presto sa che i sogni sono come i bulbi di una rosa che hanno bisogno di essere annaffiati ed aiutati dalle stagioni per poi diventare spettacolo della natura.

Un bambino senza sogni non riesci ad immaginarlo, nemmeno negli scenari più terribili. Lucianino è un bambino che ai sogni forse ci teneva così tanto da andarli a cercare da solo senza le emozioni di una mamma e di un papà e non importa sapere i perché. I sogni sono in alto dove l'aria è più leggera e ti sembra di essere a contatto tra te e l'universo.

In fondo sfilare una tegola dal tetto non è così facile, certo per un bambino l'operazione sembra essere proibitiva ma a forza di guardare su, Lucianino nel tetto della sua infanzia c'era arrivato, con la faccina sporca di carbone del caminetto e con

tutta la forza messa nei braccini e nei piedini una tegola era riuscito a staccarla ed a portarla giù, sempre più giù dove i sogni diventano non difficili, ma impossibili. Ho iniziato a piangere vedendo Lucianino scendere con la tegola nel buio di una cantina.